

Inflazione. A febbraio flessione dello 0,3% ma in frenata rispetto al -0,6% di gennaio

Prezzi, in Eurolandia rallenta il forte calo

Riccardo Sorrentino

Continuano a calare i prezzi di Eurolandia. L'indice ha segnato a febbraio, nella sua rilevazione *flash*, provvisoria, una flessione dello 0,3% annuo, un po' più lenta rispetto al -0,6% di gennaio. L'indice di fondo *core*, che esclude le voci più volatili - e meno controllabili dalla politica monetaria - dell'energia, dell'alimentare, del tabacco, continua intanto a salire a una velocità dello 0,6% come a gennaio: è il livello di crescita dei prezzi più basso dall'inizio dell'Unione monetaria.

Il piccolo miglioramento della dinamica dei prezzi - ma

si tratta solo di un rallentamento della flessione - è infatti legato a un calo meno rapido dei prezzi dell'energia (-7,9% contro il -9,3% di gennaio) e a un incremento piuttosto marcato dei prodotti alimentari: se i cibi lavorati sono aumentati dello 0,5% in leggera accelerazione dallo 0,4% di gennaio, i prezzi

PRODOTTI ENERGETICI

Sull'indice generale pesa il calo meno marcato dell'energia (-7,9% contro il -9,3% di gennaio). In ripresa i prodotti alimentari

dei cibi non lavorati sono tornati a crescere, dello 0,5%, dopo la flessione dello 0,8% di gennaio e quella dello 0,1% di dicembre.

Il cuore dell'economia di Eurolandia va intanto in direzioni diverse. I prezzi dei beni industriali (escluso l'energia), che sono più esposti alla concorrenza internazionale, sono calati dello 0,2%, contro il -0,1% annuo di gennaio, malgrado la flessione dell'euro: Questo « secondo calo consecutivo - spiega Fabio Fois di Barclays - rafforza la nostra idea che il sostegno del cambio all'inflazione complessiva è

stata finora modesta e probabilmente continuerà a essere dominata dall'andamento dei beni non inclusi nell'indice *core*». I prezzi dei servizi sono intanto saliti dell'1,1% contro il rialzo dell'1% di gennaio.

Poco cambia, dunque, per la politica monetaria della Bce, che riunisce giovedì a Cipro il suo consiglio direttivo. Anche perché la banca centrale è giustamente molto concentrata sulle aspettative di inflazione, molto basse, rispetto ai dati effettivi sull'andamento dei prezzi, che comunque appartengono al passato.